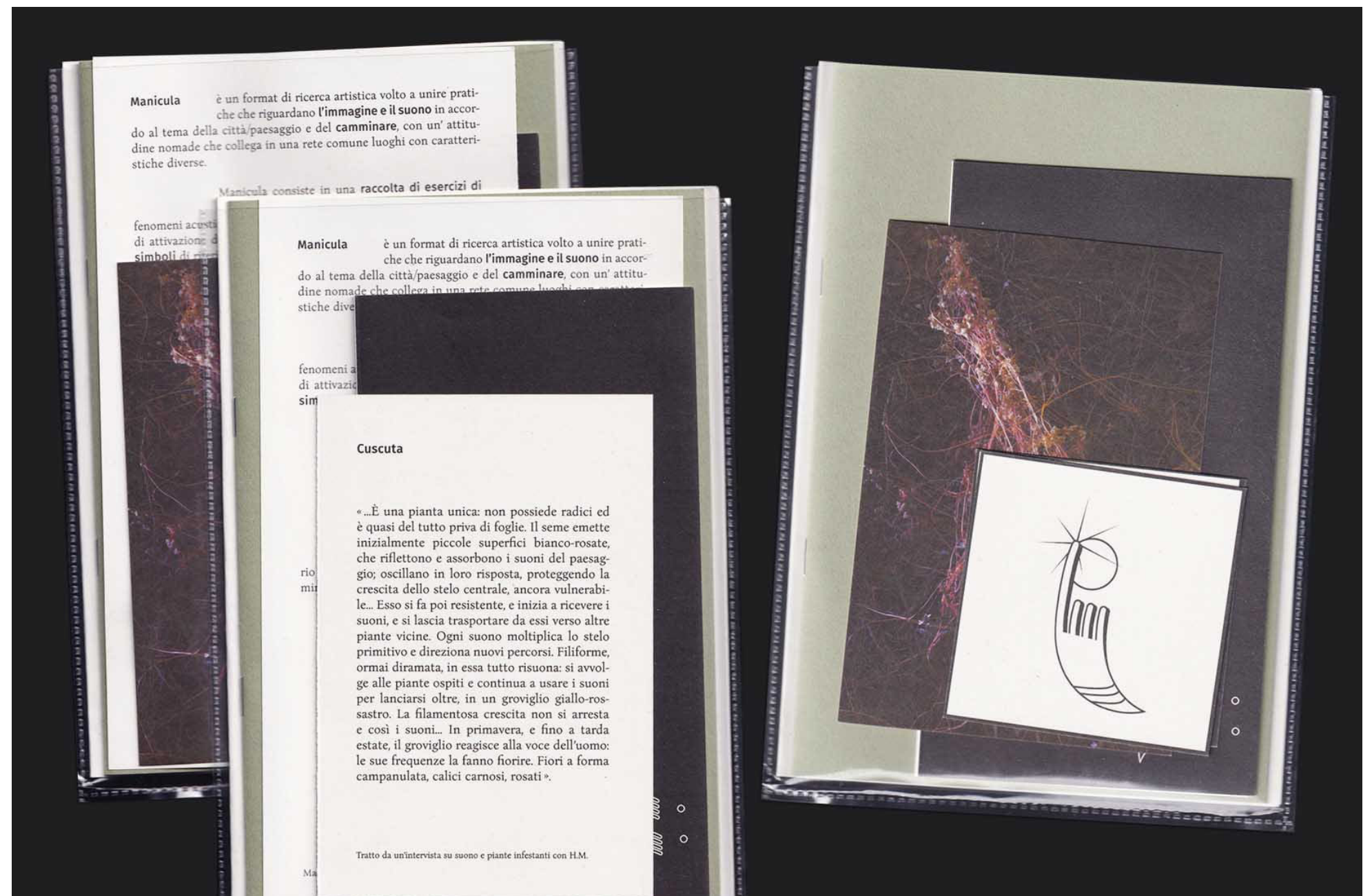


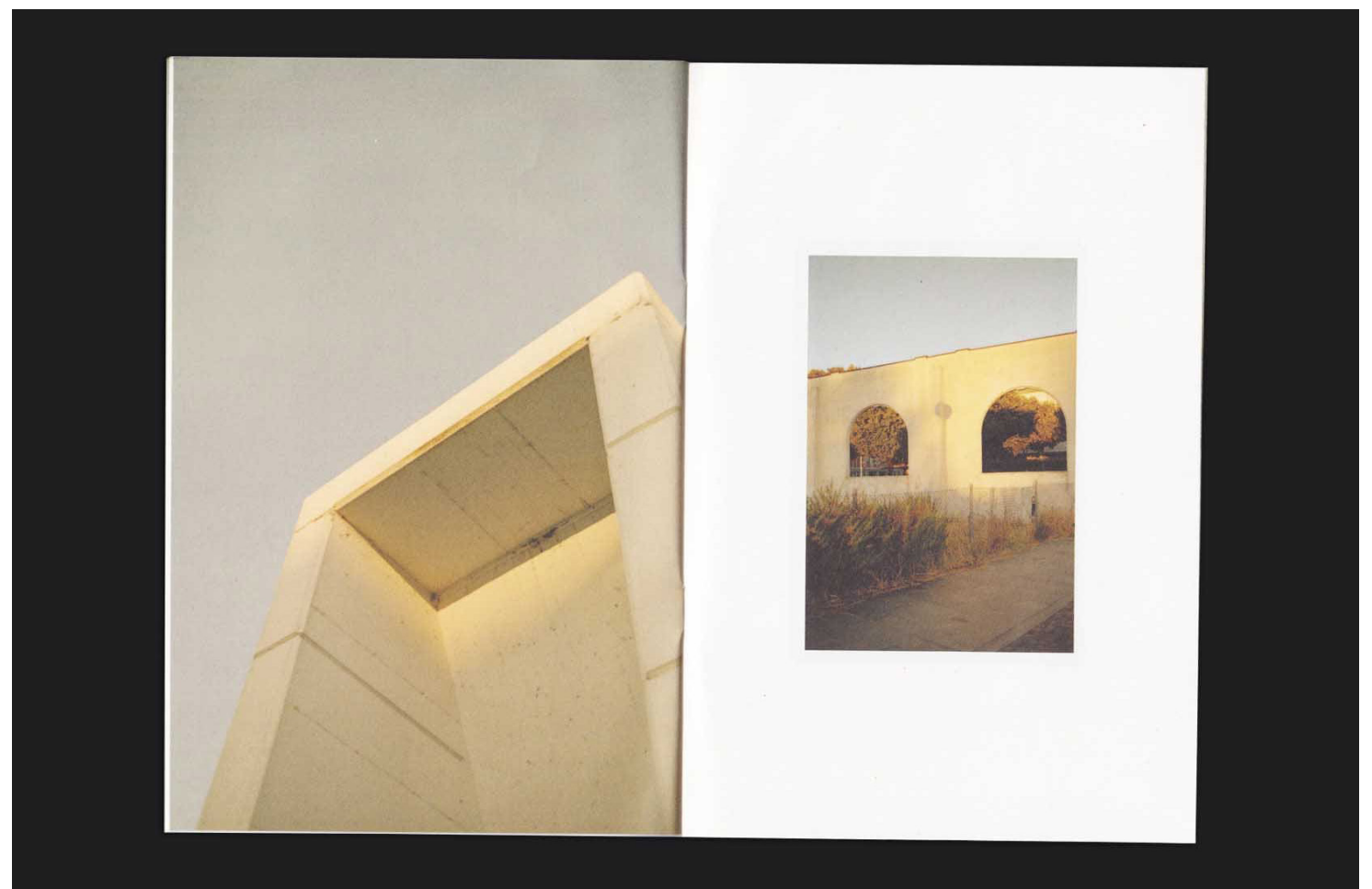
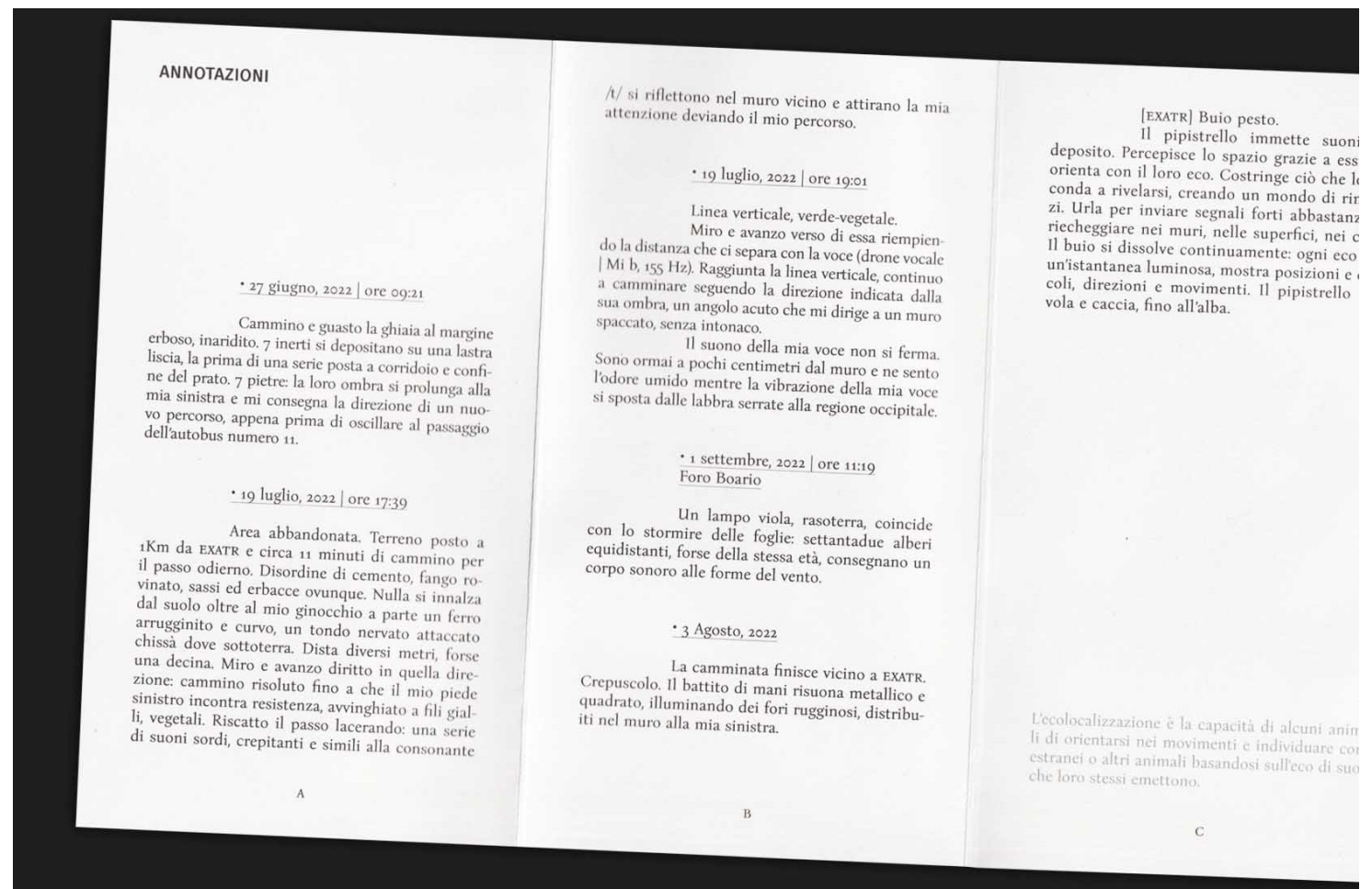
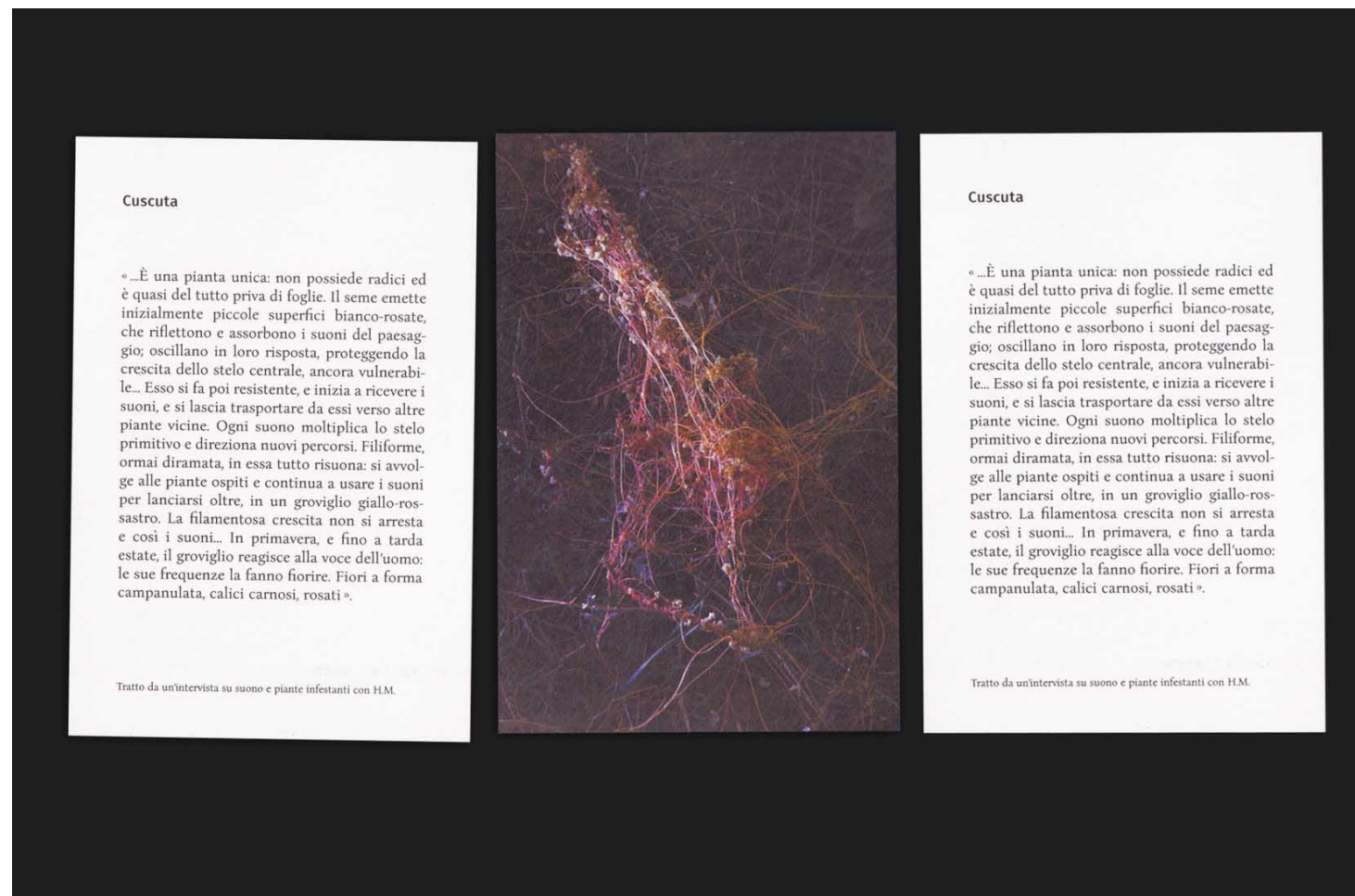
sara pizzinelli [[portfolio 24](#)]

I'm a graphic designer, interested in the cultural and artistic field. My practice is focused on visual communication, book design, visual identity and illustration. I've worked for several artists and festivals, ranging from performance arts, photography and literature. You can check out my main works here :)

MANICULA

'Manicula' is an acoustic and visual experimentation made by Enrico Malatesta (sound researcher) and Chiara Pavolucci (photographer). The project is a collection of active listening and observation exercises. Here you can see the printed kit I designed.





RILIEVO

'Rilievo - Osservazioni intorno alla Compagnia Mòra'
is a work I made with Claudia Castellucci from Societas.
The book is a visual narrative about the dance company
Mòra, a story made up of dialogues, critical texts, drawings
and readings, a picture of their creative action.





SANTARCANGELO 50 FESTIVAL

'Santarcangelo 50 Festival' is a catalog for the 50th edition of Santarcangelo dei Teatri festival. It is a historical narrative about the festival's archive. The book was published by Corraini Editore.



NEMICA FIGURA

Visual identity for the 7th edition of 'Urbino e le Città del Libro', a literary festival involving the excellence of the publishing field. The event offers presentations, readings, meetings with authors and workshops every year.

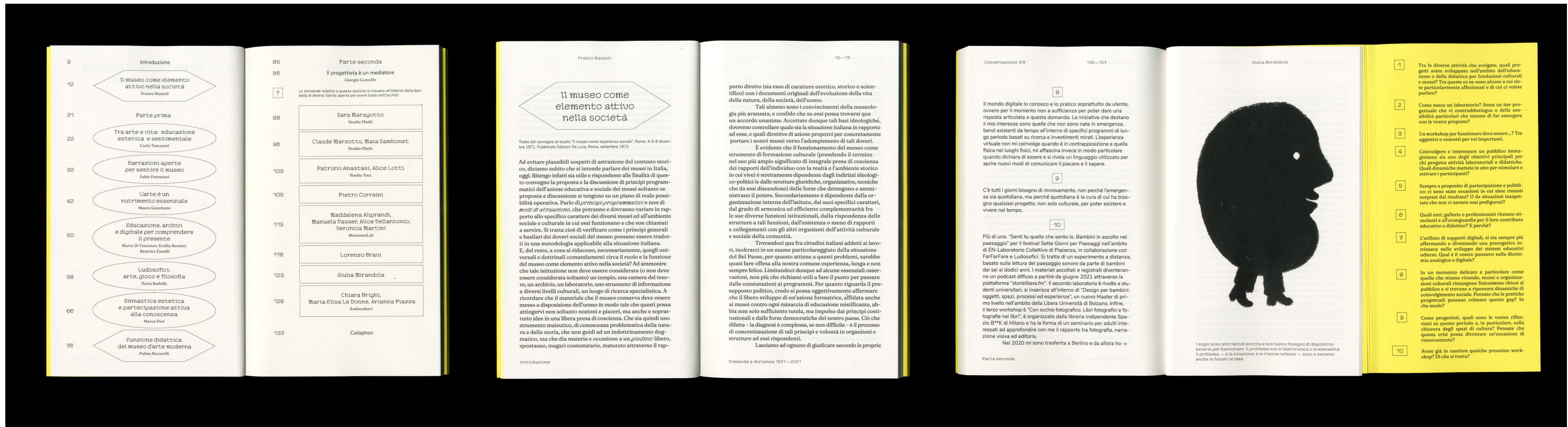




DOMANDE A DISTANZA

'Domande a distanza 1971—2021' is a research on museum didactics and an opportunity to investigate the crisis of cultural venues. The past, present and future of this discipline are analysed through the voices of educators, curators, museologists, philosophers, art historians and architects.





BUONGIORNO AL SECCHIO

Visual research on the work of Michele Provinciali.
As a graphic designer he showed objects from a personal and profound perspective, like in 'Qualità' and 'Imago', two house organs he curated for Kartell and Bassoli Fotoincisioni.



Un biglietto ferroviario della tratta Pesaro-Santarcangelo: un oggetto comune, che si guarda con distrazione, se si guarda; Michele Provinciali lo osserva, lo ingigantisce, e ce lo mostra in questa sua nuova essenza grafica. E ancora: variopinte saponette usurate accostate a creare un'armonia cromatica, tappi di champagne ordinati in una scacchiera quadrata, bottiglie di detersivo in gres esposte come raffinate sculture. Processo assolutamente analogo a quello cui il secchio viene sottoposto: buongiorno all'oggetto!

Sara Pizzinelli
Laura Scopazzo

ISIA U

Buongiorno al secchio!

a cura di Sara Pizzinelli
e Laura Scopazzo

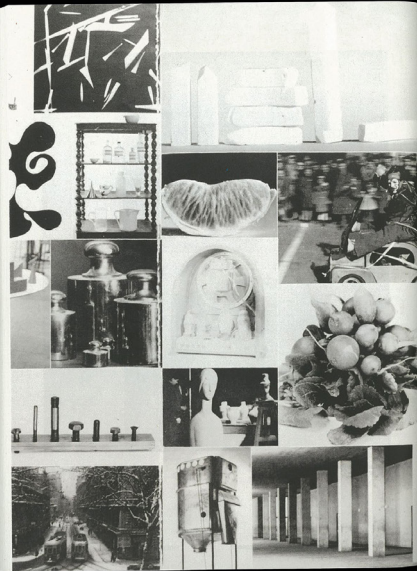


Buongiorno al secchio!

da Qualità a Imago: l'industria raccontata da Michele Provinciali

Wunderkammer Bassoli

1960 — 1963



È il 1960. Per conto della Bassoli Fotostudio, viene alla luce un cofanetto delle dimensioni di 55x30 cm, sul cui rosso vivo si staglia una

grossa scritta nera: IMAGO.

Questo curioso contenitore è l'house organ dell'azienda fotografica milanese: un prodotto decisamente sui generis, espressione di molteplici istanze – così come molteplici le avventure sono i vari contributi che ne formano il contenuto. Una è sicuramente quella legata alla sua funzione più pragmatica: la promozione e la comunicazione di un'azienda che all'inizio degli anni Sessanta poteva contare su tecniche di fotostudio all'avanguardia. L'altra, parallela a questa, è chiara, lampante, e costituisce il primo ideologico del progetto: la sperimentazione.

Imago si presenta infatti come una Wunderkammer in formato editoriale, una "Wunderkammer" di pagine, impossibile da sfogliare, perché concepita come uno scrigno di mirabilia a stampa intimamente legata da un filo rosso tematico, sebbene non siano disposte secondo un ordine prestabilito. Il contenuto di queste cartelle colorate si costituisce di una serie di contributi da parte di grafici e artisti (alcuni nomi: Giancarlo Illerandi, Armando Testa, Pino Tovaglia, Bruno Munari, i fratelli Castiglioni...) posti in dialogo con dei testi redattoriali appositamente diversi (scrittori e intellettuali) (Germano Celant, Dino Buzzati, Raffaele Baldini, Gitta Doreles...) che si concretizzano in formati e supporti molto eterogenei. Una scelta, questa, in strettissimo dialogo con la più ampia poetica personale del suo art director, Michele Provinciali:

«Con l'idea di un "Imago", ho cercato di dare un senso a quella "poetica dell'oggetto" che contraddistingue molto del lavoro del parmense... si pensi ai suoi "oggetti ritrovati", quelli che Doreles chiama *debris de futur*, dove dona nuova vita agli oggetti comuni, dimentici, agli scarti del

Wunderkammer Bassoli

139

«piacere sottile dell'illustrare questi carabinieri risiede nell'instaurare uno spazio di dischiostro infuocato tra le cui definizioni vi è anche quella dell'essere «uno scarto minimo tra due oggetti realizzati in serie dallo stesso modello», nel dilatarsi all'osservazione di tutte le variazioni che rendono i carabinieri diversi l'uno dall'altro»

Imago 2
La tematica del tempo la ritroviamo nell'Almanacco tipografico di Michele Provinciali e Gian Carlo Fusco: qui esso, più che camminare per immagini, si dispiega in una serie di numeri, annotazioni, mesi dell'anno, proverbi – un racconto emozionale della percezione del tempo più che un vero e proprio calendario, steso su di una pagina che si muove per vettori incanalati dagli elementi che la compongono.

L'Almanacco apre l'editoriale del secondo numero di Imago (firmato da Bertolotti, uscito dopo ben due anni dalla prima uscita, nel 1962). «Questi sono dischiostro infuocato a chi parla fantasticando in qualsiasi caso fuori del vero e del certo» così il Tommaso Bellini ecco che il contributo divideva punto d'arrivo per introdurre il discorso instaurato da questa uscita – intimamente legata alla prima: «Appunto: fantasia, invenzione leggera di immagini: come dire, nell'elaborazione, disordini, oblii, e garanzia di buon auspicio». E accanto a questa «avanzata leggerezza di immagini, l'intento di proporre sempre nuovi esempi di poesia – come quella di Saba, alla sua di simile partecipazione in quel semplice agito delle forme e delle esperienze, della vita che già abbiamo visto nel numero uno e che è il motore di racconto tra il passato e i suoi oggetti e la sensibilità contemporanea. Avvalendosi di questa prospettiva possiamo guardare al ricamo che gli architetti Gian Emilio Pirelli e Anna Monti trovano nella loro casa di villeggiatura – un reperto di un tempo passato, parte di un album-campionario di ricami, pizzi e trine, che dà lavoro a una ricerca che ne possa ricostruire la storia: così Fusco informa i clienti che l'album appartiene alla Signorina Alberta Ilda Negri, coniugata dell'illustre milanese, Gastone Negri: che ella gli era particolarmente affezionata, tanto che spesso, riusciva a prendere sonno soltanto stringendolo tra le braccia, con affetto quasi materne, che alla morte della proprietaria, finì nel sottoscala della scala di tale dottore Guiffirio, emigrato siciliano, di cui viene altresì descritta la storia. Intrecci di storie, che convergono casualmente in un istante di tempo, come il tessuto dei ricami. Storie fatte di persone e personaggi, come i disegni, i proverbi, i dialetti, scatti» di Paolo Bianconi, piccoli momenti di realtà accompagnati dal testo di Raffaele Baldini, che svolge una funzione analogica alle illustrazioni utilizzando però la materia della parola: la costruzione del personaggio-Bianconi, meritorio quanto il tratto del suo segno, caratterizzato da un "impazzevole documente".

Un altro tipo di costruzione, anzi, di re-costruzione è attuata nel contributo di Bruno Munari. Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario, che si ripete al tema introdotto dall'editoriale, l'invenzione leggera di immagini. Il pieghevole consiste infatti nella riproduzione di un disegno che nasce dalla disposizione casuale di frammenti di carta: si crea così, appunto, un oggetto immaginario.

Il testo poi col quale Dino Buzzati chiamato il "Kafka italiano", autore del capolavoro *Il deserto dei Tartari*, considerato dalla critica, insieme a Italo Calvino e Tommaso Landolfi, tra i più grandi scrittori



IMAGO 1 - Marzo 1962
Editoriale: Aldo Bertolotti
Immagini: Gian Emilio Pirelli, Piero e Anna Monti, Michele Provinciali
Disegni: Bruno Munari, Paolo Bianconi, Luciano Bazzani
Lavoratori: Ida Negri
Testi: Giancarlo Fusco, Gastone Negri, Dino Buzzati, Raffaele Baldini, Alberto Bellini, Michele Provinciali
Disegni: Bruno Munari, Paolo Bianconi, Luciano Bazzani
Lavoratori: Ida Negri
Disegni: Bruno Munari, Paolo Bianconi, Luciano Bazzani
Lavoratori: Ida Negri

Il secondo numero, "Imago 2", è dedicato alla tematica del tempo e della memoria, con contributi di Michele Provinciali e Gian Carlo Fusco.

fantastici del Novecento italiano) accompagna il pezzo non fa altro che riprodurre questa metodologia, della ricostruzione a partire da frammenti, bruciati, scarti di qualcosa che non è più ma che può sempre tornare in vita, sottoposta di storia mettendo in evidenza come i due punti, in Imago, riescano a dialogare, incontrarsi, incrociarsi: quella di Alfredo Stages, uomo che da frammenti di versi, parole, sillabe, ha l'abilità di ricostruire il testo andato perduto.

Una tipologia d'operazione che ci richiama quella di Provinciali, di cui troviamo nel numero un ulteriore contributo strettamente legato alla sua poetica degli oggetti, nonché alle sue esperienze maturate al New Bauhaus di Chicago: un pieghevole che raggruppa alcune fotografie degli allievi della scuola serale da lui tenuta alla Scuola Unimilano di Milano. Nelle parole di Antonio Arcari, riferite appunto alle fotografie, vengono espresse con chiarezza le istanze già precedentemente discusse riguardo al pensiero provincialiano che riguarda il mondo degli oggetti e l'esperienza a loro associata, che diviene cifra del suo approccio collettivo.

La maggior parte di esse riproducono oggetti umili, di uso quotidiano, che non siano abituati a vedere e analizzare nella loro forma, che il suo fotografò è invece indotto a scoprire e, estrandoli da un contesto, restituirli ad una loro particolare dignità, e così il propone come prodotto di una moda, di una cultura, di un segno del tempo e dell'uomo, e quasi per indicare e confermare che l'istinto delle forme va ricercata nelle cose comuni, nell'oggetto utile, nell'oggetto dell'uomo, fatto dall'uomo. [...] Nel corso si cerca un contatto costante e immediato con la nostra realtà di oggi, o con quanto vi ha appartenuto fino a ieri e la parte della nostra esperienza [...] [...] Importa invece sottolineare come un insegnamento così condotto volenti a vedere con occhio fotografico la realtà che lo circonda, ad esaminare volta per volta le possibilità figurative secondo il punto di vista da cui guarda, dell'indagine che sceglie, del tono che può conservare e trasformare una determinata atmosfera. Saper vedere la realtà...»

Imago 3
Ecco che si arriva al terzo numero. Qualcosa però è cambiato: al posto del cofanetto, ci troviamo di fronte a uno spillato. Un lungo testo narrativo, firmato da Domenico Tartizo, si dispiega lungo le pagine: quattro storie (*Il pomeriggio dell'aspirante 1*, *Il pomeriggio dell'aspirante 2*, *La macchina tedesca*, *Notte casuale che sei nel consultore di via*).

La prima storia ha la forma di una lettera: un'aspra critica colma di frustrazione firmata da Elana Lombardi, scagliata contro i metodi di un medico cui riferito finale finisce per comprendere irrimediabilmente la sua carriera: un commento pieno di rabbia contro chi l'ha



IMAGO 2 - 1962-63
Editoriale: Aldo Bertolotti
Immagini: Gian Emilio Pirelli, Piero e Anna Monti, Michele Provinciali
Disegni: Bruno Munari, Paolo Bianconi, Luciano Bazzani
Lavoratori: Ida Negri
Testi: Giancarlo Fusco, Gastone Negri, Dino Buzzati, Raffaele Baldini, Alberto Bellini, Michele Provinciali
Disegni: Bruno Munari, Paolo Bianconi, Luciano Bazzani
Lavoratori: Ida Negri

Il secondo numero, "Imago 2", è dedicato alla tematica del tempo e della memoria, con contributi di Michele Provinciali e Gian Carlo Fusco.

Wunderkammer Bassoli

145



Buongiorno al secchio!



Imago 1



Buongiorno al secchio!

13 Franco Rognoni.
Quattro carte da gioco /
Il pomeriggio dell'aspirante 1
di Domenico Tartizo

«Ora, se permettete, dico anche qualcosa su di lui: questo signore, che per essere arrivato con un'aria buona di ritardo al suo appuntamento con me, non sentì nemmeno il dovere di scusarsi, rimase subito a mettermi in disagio con le sue mani acciorte, le sue mani di sufficienza, e a farmi sentire una minaccia patetica con le sue inavvertite dimane di spavalderia. Esaspero. «A che età ha cominciato a parlare? Ha detto prima mamma o papà?». Gentile dottore, che si può rispondere a domande del genere? Le resti dispettita e forse noia. Greve errore. Ora so che il responso ricevuto da me è tale: «con un lume petrolio e un uovo sodo io, fra l'altro, non menzionerei l'uovo e l'importantissimo modo più importante di una laurea con lui.»

14 Franco Rognoni.
Quattro carte da gioco /
Il pomeriggio dell'aspirante 2
di Domenico Tartizo

«Della bacchetta sono rimaste intatte le mura perimetrali, orienti e composte come la facciata, nonostante la risonanza barocca. La signorina della casa disegnatrice aveva detto al giovane aspirante: «benissimo, signor R. Si trovi dentro alle quattro e mezza in buca. Sa dove? L'aspirante, dall'altra parte del filo, era perplesso in buca? Ma lei voleva fare l'aspirante, non i coetanei. Altrimenti no...» e in via Santa E. 25, venti anni, trovai un nostro locatario. Buon giorno, e tutti auguri.»



Imago 3

MAFARKA LE FUTURISTE

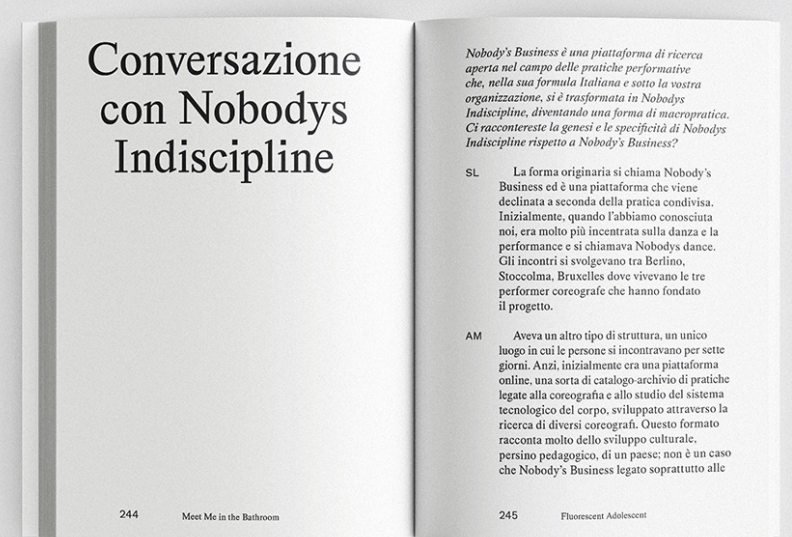
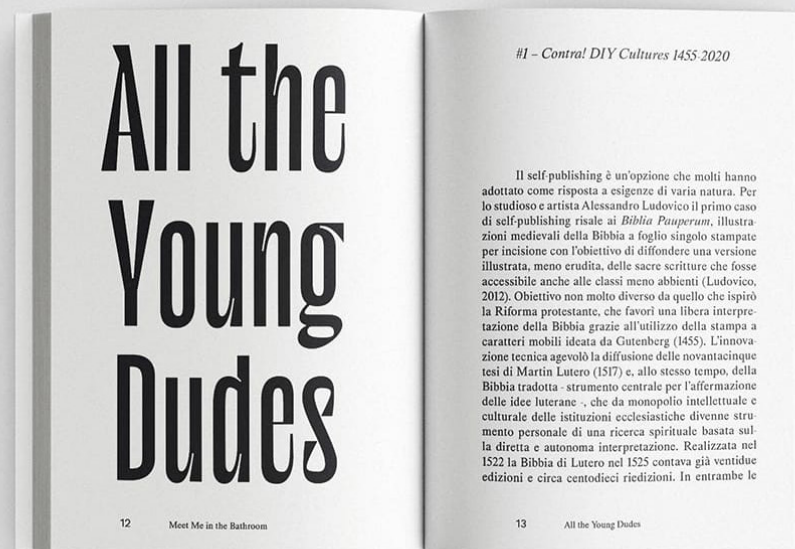
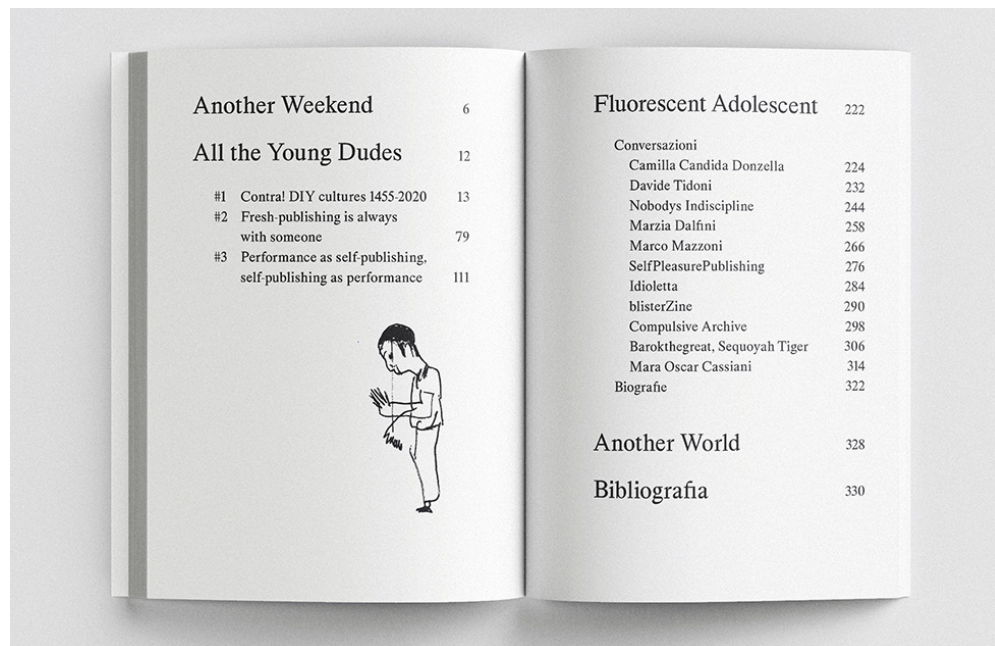
This book is a typographical representation of Marinetti's original novel 'Mafarka le Futuriste'. It is a sacred object, a repository for a new knowledge: its shape evokes an obelisk, a mysterious entity worthy of reverence.



MEET ME IN
THE BATHROOM

'Meet me in the bathroom' is a research that explores the intersections between self-publishing and performance, made by Alessia Prati and Matias Julian Nativio as their final project at IUAV, Venice.





thank you :)

email: pizzinelli.sara@gmail.com

website: sara.pizzinelli.com

instagram: [samsarta_](https://www.instagram.com/samsarta_)